

I PARCHI NAZIONALI COME MOTORE DI SVILUPPO LOCALE. IL RUOLO DELL'ATTIVITA' AGRITURISTICA NELL'ALTA MURGIA*

Maria LAMONARCA¹, Paola PAPA²

¹ Dip. Studio Società Mediterranee, Università degli Studi di Bari, Piazza Cesare Battisti 1, 70121, Bari.

² Dip. Scienze Economiche, Università degli Studi di Bari, Via Camillo Rosalba 53, 70100, Bari.

SOMMARIO

I parchi hanno acquisito sempre più la funzione di laboratorio per la sperimentazione di nuove politiche di gestione del territorio, non più basate su un uso indiscriminato e irresponsabile delle risorse naturali, ma orientate dai principi dello sviluppo sostenibile, per cui essi si configurano come luoghi in cui è possibile ricucire il legame tra sviluppo economico, sociale e ambientale. Questo vale soprattutto per quei territori marginalizzati, cioè esclusi dai processi di urbanizzazione e industrializzazione. In questi casi appunto, l'istituzione di un parco riflette la speranza che esso possa funzionare da "motore di sviluppo" per tali aree.

Il presente lavoro, partendo dall'analisi del ruolo dei parchi naturali nei processi di tutela, di valorizzazione endogena e di sviluppo locale, si pone l'obiettivo di esaminare come le potenzialità offerte dal Parco dell'Alta Murgia si possano trasformare in opportunità per lo sviluppo economico pugliese. Nello specifico, si analizzerà come l'attività agrituristica, accanto alle tradizionali attività rurali, può rappresentare un veicolo di valorizzazione delle risorse paesaggistiche, naturali e culturali del luogo.

* Il presente lavoro, che fa parte del progetto di ricerca di Ateneo 2003 dal titolo "Analisi dei fattori che determinano una gestione efficace della logistica", è dovuto all'opera congiunta degli Autori. Comunque alla dott.ssa Lamonarca possono attribuirsi i paragrafi 2, 3 e 4, mentre alla dott.ssa Papa i paragrafi 1 e 5 ed infine alla dott.ssa Lamonarca ed alla dott.ssa Papa congiuntamente il paragrafo 6.

1. INTRODUZIONE

La risorsa ambientale intesa in senso generale, composta da elementi naturali, paesaggistici, culturali, storici e architettonici, possiede un valore inestimabile, soprattutto se inserita in una strategia attenta di conservazione e valorizzazione. In questo senso le aree naturali protette acquisiscono un ruolo fondamentale sul piano del governo del territorio, dotate degli strumenti di pianificazione e in grado di gestire le risorse naturali in chiave innovativa, offrendo opportunità per la valorizzazione delle attività tradizionali, l'incentivazione dell'eco-turismo e dell'immagine stessa di un'area. I parchi naturali sono infatti un potente mezzo per la riscoperta e la diffusione delle identità locali.

In particolare, fra le attività propulsive di sviluppo territoriale che possono interagire efficacemente con le finalità delle aree protette, assumono particolare interesse le molteplici funzioni che la stessa agricoltura può svolgere. Se in passato il settore agricolo è stato sacrificato per fornire manodopera allo sviluppo industriale, attualmente esso va considerato nella sua valenza multifunzionale tendente a favorire lo sviluppo sostenibile e a tutelare l'ecosistema ambientale. L'agricoltura oltre alla funzione primaria volta alla produzione di beni agro-alimentari, contribuisce direttamente alla salvaguardia del territorio e offre servizi di natura turistica e ricreativa che valorizzano l'ambiente.

In tale contesto, le attività agrituristiche si configurano come vera e propria occasione di sviluppo locale assumendo molteplici valenze quali il recupero delle risorse storico-paesaggistiche, la qualificazione del territorio attraverso gli investimenti finanziari, il rafforzamento dell'identità locale, la capacità di migliorare l'"attrattività" del luogo.

2. PARCHI NATURALI E SVILUPPO LOCALE

La nascita dei primi parchi naturali rispondeva all'esigenza di una salvaguardia dell'ambiente naturale rispetto ad uno sviluppo industriale che aveva vissuto la sua massima fase espansiva, caratterizzata da un uso irrazionale delle risorse scarse, con un elevato impatto ambientale. L'idea di base era quella di proteggere parti di territorio come vere e proprie oasi naturali eliminando ogni forma di contaminazione derivante da attività economiche di ogni genere.

Con l'evoluzione della consapevolezza ambientale secondo una visione di sviluppo economico basata su criteri di sostenibilità, il ruolo dei parchi naturali e, conseguentemente, delle relative politiche di tutela del territorio acquisisce una nuova chiave di lettura, mirante al recupero delle specificità locali. Pertanto, il parco diviene "progetto locale", strumento di promozione e tutela delle identità locali, dei saperi e delle tradizioni, in un intreccio che coinvolge non solo la sfera ambientale ma anche quella culturale e socio-economica.

Il parco non è più, quindi, un sistema chiuso ma viene considerato come "agenzia di sviluppo" o "laboratorio di sviluppo" ove coesistono funzioni di conservazione e tutela con

funzioni di sviluppo di attività produttive eco-compatibili. Il concetto di conservazione, dunque, non si riferisce unicamente all'ambiente naturale, ma anche alla necessità di preservare l'intero patrimonio storico-culturale.

L'area protetta non viene più intesa come oasi naturale perimetrata nello spazio, ma come paesaggio umano, fino ad essere considerato come una "società locale" (o insieme di società locali) in cui si evidenziano delle fitte relazioni tra gli elementi del capitale naturale, culturale e sociale. *"Nello stabilire che un prato di montagna è in un parco naturale si stabilisce di fatto che anche il contadino che falcia quel prato è in un parco naturale – è un elemento del parco naturale. Così come la falce e tutti gli altri strumenti che utilizza, le sue conoscenze e la sua tecnologia, i suoi valori e piani di vita"* (Calafati, A.G., 2002).

Rispetto al percorso di concertazione alla base dell'istituzione del parco, esso rappresenta un'"innovazione istituzionale" (Giacomini V., Romani V., 1986), intesa come una modalità nuova di amministrazione del territorio, che richiede professionalità e competenze amministrative, secondo principi innovativi di *governance* territoriale. Il vero motore di cambiamento istituzionale è rappresentato dal flusso di innovazione che, attraverso fenomeni di diffusione e propagazione, consente l'evoluzione dei sistemi locali, anche dei più marginali (Hirschman, A.O., 1958).

Da non trascurare è, infatti, l'impatto positivo in termini di sviluppo che un parco può avere se localizzato in aree marginali, come spesso accade. In tale circostanza il parco viene spesso visto dalla comunità locale come veicolo per l'affermazione di diritti e istanze collettive (Gambino R., 2001).

Gli effetti positivi della pianificazione per le aree protette sulle zone depresse si possono tradurre in una rivitalizzazione ad ampio raggio del territorio. Innanzitutto, possono essere promosse azioni di recupero del patrimonio architettonico locale, nella salvaguardia dei suoi aspetti caratteristici per una conservazione dei nuclei rurali, attraverso l'utilizzo di materiali tradizionali. Parallelamente, si può incentivare l'offerta ricettiva, attraverso strutture armoniche e perfettamente integrate con l'ambiente circostante. Inoltre, di fondamentale importanza risulta la valorizzazione delle attività tipiche del sistema rurale e di quelle ad esse collegate. Per cui oltre ad un recupero delle attività tradizionali, come l'agricoltura e l'artigianato, possono essere sollecitate attività più innovative, a più elevato impatto competitivo, come l'agricoltura biologica o nuove forme di ospitalità rurale.

Infine, anche il tessuto economico locale può trarne dei benefici attraverso la nascita di nuove imprese, ma anche mediante l'introduzione di azioni innovative e competenze esperienziali.

3. ITER ISTITUTIVO DEL PARCO DELL'ALTA MURGIA: DIBATTITI E OBIETTIVI

La prima vera e propria formalizzazione della volontà di tutelare l'eccezionale patrimonio ambientale e storico-architettonico dell'Alta Murgia è coincisa con l'iscrizione del territorio murgiano nel novero delle "aree di reperimento" (Legge 394/91), ovvero aree considerate di grande pregio ambientale e prossime ad essere inserite nei futuri piani triennali ai fini dell'istituzione di nuovi parchi.

Successivamente, nel dicembre 1998, con l'approvazione della legge 426, l'area dell'Alta Murgia ha meritato il riconoscimento come Parco Nazionale, a seguito dell'impegno sinergico delle realtà comunali diffuse sul territorio del parco, ovvero Altamura, Andria, Bitonto, Cassano Murge, Corato, Gravina di Puglia, Grumo Appula, Minervino Murge, Poggiorsini, Ruvo di Puglia, Santeramo in Colle, Spinazzola, Toritto.

Il percorso istitutivo del parco, che nasceva con l'obiettivo di una valorizzazione del patrimonio ambientale, economico e culturale peculiare dell'area, è stato particolarmente travagliato per la necessità di concertare e coordinare i molteplici interessi delle comunità locali talvolta in contrasto fra loro (vedi Tabella 1).

Dopo aver superato l'iniziale scarsa adesione generale, la manifestazione di interesse proveniente dal basso ha coinvolto sempre più ampi gruppi sociali ed istituzionali facendolo configurare come un progetto politico di "costruzione collettiva" mirante a valutare attentamente i costi e i benefici connessi.

I problemi principali che sono sorti in fase di costituzione e che tuttora permangono (servitù militari, salvaguardia ambientale e tutela delle attività produttive compatibili, allargamento del consenso e valutazione delle prospettive, etc.) necessitano di un continuo confronto tra le parti sulla strada di una mediazione che ottimizzi l'uso del territorio anche attraverso la diffusione di una nuova cultura e che miri, allo stesso tempo, a scardinare pregiudizi, abitudini assistenzialiste e sterili scetticismi.

I conflitti prevalenti relativi alle opportunità e ai rischi derivanti dall'istituzione del parco sono riconducibili a due schieramenti opposti: coloro che in virtù della difesa del patrimonio naturale, non vedono di buon occhio lo sviluppo ed il permanere di attività produttive sul territorio del parco, e coloro che mirano a difendere gli interessi della comunità produttiva senza necessariamente considerare gli impatti negativi sull'ambiente.

Il punto d'incontro fra tali visioni contrapposte deve necessariamente essere rinvenuto nella ricerca di un equilibrio fra obiettivi di tutela e di sviluppo attraverso un approccio di sviluppo sostenibile del territorio.

Al di là della mera formalizzazione istituzionale, un'area protetta per poter influire positivamente sulle dinamiche di sviluppo locale, deve essere percepita dalla comunità non solo come risorsa ma come bene collettivo, per cui il processo di costituzione del parco non

deve essere visto come un modello predefinito, ma deve essere pienamente aderente alle peculiarità del territorio e forgiato sulle istanze provenienti dal basso. Il primo passo di tale processo è, quindi, inevitabilmente rappresentato da un'attenta analisi delle caratteristiche dell'area.

Tabella 1 Cronologia essenziale del percorso istitutivo del Parco dell'Alta Murgia

1963	Manifestazioni contro l'installazione delle basi missilistiche americane sull'Alta Murgia.
1970	Istituzione dell'Ente Regionale pugliese.
1975	Istituzione della Comunità Montana della Murgia nord-occidentale.
1985	Prima marcia Gravina-Altamura contro il tentativo di installare sull'Alta Murgia 3 poligoni di tiro militare permanenti (Delibera Regionale n. 400 del 23 febbraio 1983).
1987	19 dicembre: seconda marcia per la pace Gravina-Altamura a cui partecipano più di 5.000 persone.
1990	12 ottobre: pubblicazione del documento "Un parco per il futuro dell'Alta Murgia", a firma del Centro Studi "Torre di Nebbia" e del Comitato Promotore per il Parco Nazionale dell'Alta Murgia. 28 novembre: 18 senatori in rappresentanza di quasi tutti gli schieramenti politici comunicano alla Presidenza del Senato il Disegno di Legge n. 2549 per l'istituzione del Parco.
1991	6 dicembre: approvazione definitiva della Legge Quadro sulle Aree Protette (Legge n.394/'91). Sette i nuovi parchi istituiti, tra cui quello del Gargano. L'Alta Murgia, per il suo eccezionale patrimonio ambientale e storico-architettonico, è inclusa tra le "aree di reperimento", aree considerate di grande pregio ambientale e prossime ad essere inserite nei futuri piani triennali ai fini dell'istituzione di nuovi parchi.
1992	24 marzo: la Giunta Regionale con delibera n. 1359 istituisce la Conferenza dei Servizi tra i rappresentanti delle Amministrazioni comunali interessate all'istituzione del Parco, la Comunità Montana Murgia Nord-occidentale, la Provincia di Bari e la Regione Puglia e di promuovere un'accordo di programma con il Ministero dell'Ambiente.
1993	Dal maggio 1991 a gennaio 1993: i Consigli comunali di Ruvo, Toritto, Palo del Colle, Altamura, Corato, Minervino, Santeramo, Poggiorsini, Andria, Spinazzola, Bitonto, Acquaviva e Gravina in Puglia deliberano la propria adesione al progetto di istituzione del Parco Nazionale dell'Alta Murgia. 14 ottobre: Il Presidente della Regione Puglia convoca la Conferenza di servizi (ai sensi della L.S. n. 142/'90 e art. 14 della L.S. n. 241/'90) tra tutti gli Enti interessati, le organizzazioni sindacali e di categoria, l'Università di Bari, le Forze Armate, gli ordini professionali e le associazioni ambientaliste. 24 novembre: la Conferenza approva all'unanimità la proposta di perimetrazione e le norme sancendo la volontà di promuovere l'Alta Murgia da "area di reperimento" a parco Nazionale e di avviare l'iter istituzionale relativo. Novembre-dicembre: tutti gli Enti interessati approvano il documento della Conferenza di servizi con l'unica eccezione del comune di Altamura il cui Consiglio comunale, a maggioranza, respinge la proposta sulla base del dissenso della locale Coldiretti bloccando di fatto l'iter di istituzione del parco.
1997	La Regione Puglia approva la Legge Regionale sulle Aree Protette n. 9 in cui, all'articolo 5, l'Alta Murgia figura tra le aree destinate a Parchi regionali.
1998	Il 14 dicembre il Parlamento approva la Legge n. 426, istituendo i Parchi nazionali dell'Alta Murgia e della Val d'Agri e Lagonegrese.
2003	Marzo: Il Ministero dell'Ambiente e la Regione Puglia ratificano l'intesa (ai sensi della legge 496/98) sulla delimitazione e zonizzazione approvate con Delibera di Giunta Regionale n. 290 del 25.03.2003. 11 luglio: a seguito di una specifica denuncia, scoppia il caso della "Murgia avvelenata", ovvero lo smaltimento di rifiuti speciali, altamente inquinanti, su circa 400 ha di territorio tra Gravina e Altamura. La Magistratura avvia un'inchiesta. 13 ottobre: in sede di confronto tecnico, preliminare alla Conferenza Unificata che dovrebbe ratificare in sede politica l'accordo già raggiunto e istituire definitivamente il Parco, la regione Puglia, a firma del suo Presidente, presenta una proposta di emendamento alle norme di tutela tesa ad allentarne ulteriormente la loro efficacia, soprattutto in zona 1. La proposta viene accettata, malgrado l'opposizione di alcune Amministrazioni comunali. 8 novembre: Terza edizione della Marcia Gravina-Altamura: contro i poligoni militari e le scorie nucleari per affermare la volontà delle comunità murgiane, e non solo, di istituire un Parco di Pace.
2004	5 marzo: Il Governo approva lo schema di Decreto istitutivo del Parco Nazionale dell'Alta Murgia.

4. CARATTERISTICHE PECULIARI DEL PARCO DELL'ALTA MURGIA

Da un punto di vista storico-geografico, l'Alta Murgia può essere considerata un parco semi-naturale, a causa delle profonde trasformazioni ad opera dell'uomo che ne hanno nel tempo alterato l'assetto originario. Infatti, essendo un parco antropizzato, l'equilibrio del paesaggio è stato modificato, specialmente negli ultimi anni, per una serie di azioni che vanno dal dissodamento dei pascoli alla realizzazione di grandi infrastrutture e ad attività estrattive.

Osservando invece le condizioni economico-ambientali, il parco può essere definito come “produttivo”, ovvero “una struttura territoriale contestualmente finalizzata alla produzione e valorizzazione delle risorse locali e alla fruizione culturale e ricreativa dello spazio aperto da parte della popolazione”¹.

Rispetto a tale definizione, la destinazione d'uso dovrebbe essere compatibile con le normative ambientali, cercando un equilibrio tra i processi naturali e quelli legati alle attività umane. Il problema, tuttavia, assume speciale rilevanza nel contesto murgiano in quanto il parco in questione, come già sottolineato, essendo produttivo e prossimo ad aree fortemente antropizzate, è caratterizzato da un intreccio dei due interessi prevalenti piuttosto difficile da dipanare. Pertanto, le strategie di pianificazione territoriale dovrebbero basarsi su un approccio sinergico finalizzato ad uno sviluppo economico che rispetti le esigenze di conservazione ambientale.

Riferendosi alle risorse del territorio, inoltre, convivono condizioni di sottoutilizzo e condizioni di sovrautilizzo che vedono, da un lato, un'incapacità di sfruttare appieno le enormi potenzialità offerte dal territorio rinunciando, quindi, al contributo che potrebbero fornire allo sviluppo locale, dall'altro, uno sfruttamento sregolato così intenso da pregiudicarne la conservazione. Si pensi allo sfruttamento del sottosuolo con le attività connesse alle cave e allo spietramento delle aree in precedenza destinate al pascolo.

Le azioni di *policy* da adottare in tale situazione dovrebbero, da una parte, sviluppare nuovi *skill* e capacità imprenditoriali tali da migliorare l'utilizzo delle risorse scarsamente sfruttate, e, dall'altra mirare ad una maggiore regolamentazione per un uso delle risorse compatibile con le esigenze di tutela.

Tale duplice obiettivo porterebbe non solo alla costituzione di un parco coerente con l'evoluzione storica del suo territorio, ma consentirebbe anche di ottenere il consenso delle comunità locali.

Dal punto di vista del sistema economico-produttivo locale, i principali ambiti di intervento nell'area dell'Alta Murgia dovrebbero considerare non solo comparti tradizionali, quali quello agricolo e quello artigianale, ma anche attività collegate come, ad esempio, l'agriturismo.

¹ DAU Politecnico di Bari, Regione Puglia, Provincia di Bari (2002) *Studi per il Piano di Area del Parco dell'Alta Murgia – Rapporto finale*.

5. ITINERARI DI VALORIZZAZIONE E RECUPERO DELLA IDENTITÀ CULTURALE DEL TERRITORIO: AGRITURISMO ED ATTIVITÀ INTEGRATIVE.

L'agriturismo sta assumendo negli ultimi tempi un'importanza sempre crescente nello sviluppo rurale e nel processo di diversificazione delle attività agricole. La nuova dimensione del ruolo dell'agricoltura nella società ha acquistato crescente rilievo riflettendosi anche nelle politiche sia comunitarie che regionali.

Innumerevoli sono le potenzialità offerte dal settore nell'integrazione dei redditi agricoli, nella salvaguardia di produzioni tipiche e più in generale nello sviluppo locale.

Le peculiarità dell'agriturismo comportano, quindi, l'elaborazione di politiche congiunte ed intersettoriali riguardanti non solo lo sviluppo agricolo in senso stretto ma quello dei servizi offerti ai cittadini e, più genericamente, quello dell'intero territorio regionale.

Le risorse paesaggistiche e naturalistiche rappresentano importanti fattori di traino per lo sviluppo agrituristico, sia come risposta alla crescente domanda da parte della popolazione di attività ricreative, innovative e più orientate alla natura e sia come opportunità di reddito compensativo rispetto ai vincoli generalmente posti allo svolgimento dell'attività agricola, a fronte delle esigenze di tutela ambientale.

La perfetta compatibilità tra la salvaguardia delle aree protette e le attività agrituristiche si evince chiaramente dalla stessa legge quadro sulle aree protette n.394/91, che prevede lo sviluppo di una serie di attività coerenti con le caratteristiche dell'eco-turismo, di cui elenchiamo le principali:

- Promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili. (Art. 1; comma 3, punto c)
- Recupero di nuclei abitati rurali, opere di conservazione e di restauro ambientale del territorio, ivi comprese le attività agricole e forestali, attività culturali nei campi di interesse del parco, agriturismo, attività sportive compatibili. (Art. 7; comma 1)
- Svolgimento delle attività artigianali, commerciali, di servizio e agrosilvopastorali, il soggiorno e la circolazione del pubblico con qualsiasi mezzo di trasporto, lo svolgimento di attività sportive, ricreative ed educative. (Art. 11; comma 2)
- Predisposizione di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco, musei, centri di visite, uffici informativi, aree di campeggio, attività agroturistiche. (Art. 12)
- Concessione di sovvenzioni agli enti locali e ai privati, fra l'altro per attività tradizionali artigianali, agrosilvopastorali, culturali, per lo sviluppo del turismo e delle attività locali connesse. (Art. 14; comma 3)

La recente convenzione stabilita fra Anagritur (consorzio fra le principali organizzazioni dell'agriturismo), WWF Italia e Federparchi costituisce una evoluta forma di cooperazione tra l'offerta agriturbistica e la difesa ambientale, ponendo l'accento sulla caratterizzazione

ecologica della gestione dell'azienda agrituristiche e sull'organizzazione di visite alle aree protette circostanti.

La prima riguarda la scelta di forniture non inquinanti e non depauperanti, l'esecuzione dei restauri edilizi secondo i principi della bioarchitettura e lo sfruttamento di energie rinnovabili; la conservazione di coltivazioni tradizionali; l'allestimento di percorsi natura in azienda; l'adozione di metodi di produzione eco-compatibili. La seconda consiste nel fornire agli ospiti informazioni puntuali sulla natura del luogo e sulle aree soggette a salvaguardia, anche attraverso l'eventuale istituzione di una biblioteca ecologica e l'utilizzo di materiale audiovisivo, e nell'impegnarsi per l'organizzazione di visite guidate alle vicine aree protette.

Se quindi, da un lato, l'agriturismo costituisce una forma di turismo ecologico, che consente di rafforzare il legame tra uomo e natura, dall'altro si fa promotore del recupero del patrimonio architettonico-rurale. Infatti, la stessa legge istitutiva dell'agriturismo (L.730/85 – "Disciplina dell'agriturismo") incentiva l'utilizzo di strutture preesistenti, senza alterare l'equilibrio paesaggistico.

In particolare, i vincoli di carattere strutturale prevedono delle specifiche restrizioni per l'utilizzo di fabbricati ai fini dello sviluppo agrituristiche (Tabella 2).

Tabella 2 Vincoli strutturali per le attività agrituristiche

LOCALI PER ALLOGGI
<p>Per l'ospitalità si possono utilizzare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • fabbricati rurali (anche parte dell'abitazione dell'imprenditore); • fabbricati in centri abitati destinati ad abitazione dell'agricoltore (nello stesso comune od in quello limitrofo).
INTERVENTI PER IL RECUPERO EDILIZIO
<ul style="list-style-type: none"> • Non sono consentite costruzioni ex-novo. • Sono consentiti recuperi e ristrutturazioni. <p>Le opere di ristrutturazione interna non sono soggette, contrariamente alle altre, né a concessione né ad autorizzazione, purché non vengano realizzate in contrasto con gli strumenti urbanistici ed i regolamenti edilizi in vigore, non comportino modifiche alla sagoma dell'edificio, non determinino l'aumento della superficie utile e del numero delle unità immobiliari e non rechino pregiudizio alla statica dell'immobile. L'eliminazione o lo spostamento di pareti interne non viene considerato aumento delle superfici utili. È comunque necessario, in caso di opere di ristrutturazione interna, che il proprietario degli immobili presenti al sindaco, contestualmente all'inizio dei lavori, una relazione, a firma di un professionista abilitato alla progettazione. Dalla relazione devono emergere le opere che si intendono realizzare e si deve evincere il rispetto delle norme di sicurezza e di quelle igienico-sanitarie vigenti. Tale disposizione non si applica ad immobili soggetti a vincoli.</p>

La legge 730/85 insieme alle singole leggi regionali (nello specifico la L.34/85, emanata dalla Regione Puglia) ha un ruolo cardine nello sviluppo delle attività agrituristiche: partendo

dall'obiettivo primario di evitare l'esodo dalle campagne verso le città e di valorizzare il patrimonio rurale, favorisce nuove forme di turismo rurale e culturale. Obiettivi della legislazione in materia sono quindi quelli di *“favorire lo sviluppo e il riequilibrio del territorio agricolo, agevolare la permanenza dei produttori agricoli nelle zone rurali, attraverso l'integrazione dei redditi aziendali e il miglioramento delle condizioni di vita, utilizzare al meglio il patrimonio rurale, favorire la conservazione dell'ambiente, valorizzare i prodotti tipici, tutelare e promuovere le tradizioni e le iniziative culturali del mondo rurale”* (artt. 1, L.730/85 e L. 34/85).

4.1 Il fenomeno agriturismo nell'Alta Murgia

L'attività agrituristica in Puglia è andata sviluppandosi, negli ultimi quindici anni, rappresentando una valida alternativa alle tradizionali forme di turismo. Volendo osservare l'evoluzione più recente di tale fenomeno in Puglia e confrontarlo con quella delle altre regioni italiane, si evidenzia come il numero delle aziende agrituristiche pugliesi autorizzate sia cresciuto, dal 1999 al 2002, del 38,2% che, pur essendo leggermente superiore al dato medio nazionale (+31,5%), risulta tuttavia ancora modesto, soprattutto se si pensa alle brillanti performance di altre realtà meridionali come la Basilicata (+366,7%) e la Campania (+122%). (Tabella 3)

Tabella 3 Aziende agrituristiche autorizzate per regione. Anni 1999-2002

Regione	1999	2000	2001	2002	Var. % 1999-2002
Valle d'Aosta	50	52	51	53	+6,0%
Piemonte	390	444	479	554	+0,3%
Lombardia	454	530	633	680	+49,8%
Trentino	167	174	176	187	+12,0%
Alto Adige	2.736	1.991	2.352	2.163	-26,5%
Friuli Venezia Giulia	230	250	279	319	+38,7%
Veneto	648	713	728	805	+24,2%
Emilia Romagna	291	320	448	480	+65,0%
Liguria	140	190	240	280	+100%
Toscana	1406	1.950	2.105	2.430	+72,8%
Marche	369	375	377	408	+10,6%
Umbria	365	487	615	635	+74,0%
Lazio	132	205	238	260	+97,0%
Abruzzo	290	350	385	410	+41,4%
Molise	35	42	50	53	+51,4%
Campania	200	250	349	444	+122,0%
Puglia	165	179	212	228	+38,2%
Basilicata	60	190	250	280	+366,7%
Calabria	130	118	160	177	+36,1%
Sicilia	130	197	230	267	+78,0%
Sardegna	330	350	360	374	+13,3%
TOTALE	8.738	9.357	10.707	11.487	+31,5%

Fonte: Ns. elaborazione su dati Agriturist, 2002.

In questo dato si ravvisa l'incapacità di sfruttare le enormi potenzialità del territorio pugliese che, per la sua stessa conformazione e per le sue risorse paesaggistiche, naturali e culturali, rappresenta una localizzazione ottimale per tale tipo di attività.

In particolare, le peculiarità del territorio murgiano si manifestano in una serie di risorse attrattive legate alla tradizione culturale, architettonica locale, che possono diventare punti di forza della sua capacità ricettiva. Si tratta dei centri storici, dei monumenti, delle masserie, degli "jazzi", dei muretti a secco, degli insediamenti rupestri, delle chiesette rurali che si prestano anche ad essere integrati efficacemente in percorsi turistici innovativi.

Inoltre, la legislazione prevede che l'azienda agrituristica offra ai propri clienti pasti e bevande di produzione propria, ottemperando ad una delle funzioni primarie delle attività agrituristiche, ovvero la valorizzazione della produzione locale ed in particolar modo dei "prodotti tipici" del luogo. Per l'area murgiana, l'offerta dei prodotti eno-gastronomici è particolarmente ricca: olio d'oliva, prodotti da forno, pane d'Altamura, vini regionali, latticini, salumi, prodotti d'allevamento, marmellate, funghi cardoncelli, sottoli.

D'altra parte, il patrimonio paesaggistico e naturale unico del territorio pugliese offre un'estrema varietà di ambienti naturali, da quello costiero a quello collinare, caratterizzato da una vegetazione tipica mediterranea favorita dal clima temperato e dal peculiare paesaggio agrario, frutto della tradizione rurale secolare.

Le risorse locali finora elencate non risultano, tuttavia, sfruttate appieno nello sviluppo del settore agrituristico sul territorio murgiano.

Un primo indicatore della potenzialità agrituristica in base alla L.730/85 si fa ricondurre all'elenco regionale dei soggetti abilitati all'esercizio di tale attività che, fino al 1998, comprendeva ben 91 imprenditori agricoli, concentrati in prevalenza nei comuni di Cassano Murge (15), Altamura (14) e Gravina di Puglia (12). Ma tali dati non rispecchiano l'effettivo esercizio dell'attività, dato che l'iscrizione nell'elenco rappresenta solo il primo passo per l'ottenimento dei finanziamenti che permettono all'azienda agricola di divenire agrituristica.

In base all'indagine condotta dal Politecnico di Bari nel 2002, è emerso che le aziende agrituristiche del Parco si concentrano spazialmente nei comuni di Altamura, Cassano Murge e Ruvo di Puglia e risultano completamente assenti nei comuni di Spinazzola, Minervino Murge e Grumo Appula.

Come emerge dalla Tabella 4, la distribuzione territoriale delle aziende agrituristiche non è correlata alla distribuzione delle aziende agricole nei comuni di riferimento, per cui i fattori che ne influenzano la localizzazione sono da ricercarsi in particolari vantaggi localizzativi relativi alla morfologia del territorio, alle amenità del paesaggio, al patrimonio naturale, all'accessibilità rispetto alle principali arterie di comunicazione.

Tabella 4 Rapporto tra aziende agricole ed aziende agrituristiche per comune nel territorio dell'Alta Murgia

Comune	N. aziende agricole (a)	N. aziende agrituristiche (t)	a/t
Altamura	3.182	7	454,6
Andria	8.680	2	4.340
Bitonto	5.531	1	5.531
Cassano Murge	1.350	5	270
Corato	5.496	3	1.832
Gravina in Puglia	3.682	1	3.682
Grumo Appula	1.580	0	0
Minervino Murge	2.307	0	0
Poggiorsini	259	1	259
Ruvo di Puglia	4.453	5	890,6
Santeramo in Colle	2.624	2	1.312
Spinazzola	966	0	0
Toritto	1.732	3	577,3
TOTALE	41.853	30	1.385,1

Fonte: DAU Politecnico di Bari, Regione Puglia, Provincia di Bari (2002) *Studi per il Piano di Area del Parco dell'Alta Murgia – Rapporto finale*.

Per esempio, la mancanza di agriturismi in determinati comuni e la presenza di una sola azienda nel territorio di Gravina in Puglia, si può spiegare con la localizzazione interna di tali aree e la loro lontananza dalle principali vie di scorrimento. Inoltre, la localizzazione collinare appare di gran lunga preferita se paragonata a quella pianeggiante, e ciò emerge chiaramente dalla distribuzione territoriale, in quanto quasi tutte le aziende agrituristiche sono situate in collina.

Ovviamente, oltre a tali fattori di natura oggettiva, ne subentrano altri legati alle capacità individuali dell'imprenditore stesso, alla disponibilità di capitali e alla propensione all'offerta di servizi turistici innovativi.

Infatti, accanto ai servizi tradizionali di ristorazione e ricezione offerti da una azienda agriturbistica possono essere predisposte attività accessorie finalizzate a soddisfare le molteplici esigenze della clientela. Nello specifico si tratta di attività ricreativo-culturali, il cui contenuto culturale risulta direttamente legato all'attività dell'azienda e al contesto rurale, come ad esempio la raccolta di antichi strumenti agricoli ed altre testimonianze materiali della

vita rupestre, l'organizzazione di feste e sagre legate a particolari momenti della vita agricola, i corsi formativi, gli itinerari turistici tematici, i sentieri natura o le fattorie didattiche.

Sempre secondo la recente indagine del Politecnico di Bari (2002), nell'area murgiana gli agriturismi che hanno intrapreso una diversificazione della propria offerta turistica attraverso l'organizzazione di attività sportive superano il 70%, mentre minore è l'offerta di attività culturali. Queste ultime riguardano generalmente la predisposizione di corsi eno-gastronomici, artigianali e volti alla diffusione delle tradizioni locali; soltanto in un caso si registra l'istituzione di un museo permanente della civiltà contadina.

6. PERCORSI DI SVILUPPO INTEGRATO TRA IL PARCO E LE ATTIVITÀ AGRITURISTICHE: QUALE FUTURO PER LO SVILUPPO LOCALE? CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il parco naturale moderno è il risultato di una mediazione tra le esigenze di conservazione del patrimonio naturale e quelle di sviluppo del capitale economico e culturale locale.

Si è infatti passati da una concezione puramente naturalistica delle aree protette con una forte limitazione degli interventi antropici, alla attuale funzione incentrata sulla valorizzazione dell'identità locale.

Il parco diviene, quindi, uno strumento di sviluppo sostenibile specialmente se localizzato in un'area marginale. Esso infatti oltre a svolgere la sua funzione cardine di conservazione e tutela ambientale, può coinvolgere le comunità locali marginali al processo di sviluppo, incentivando l'attività di impresa e può diffondere una nuova cultura ambientale che stimoli lo sviluppo di attività ricreative e divulgative.

Particolare rilievo assume l'attività agrituristiche che, nel contesto di un'area protetta, può fungere da anello di congiunzione fra obiettivi di tutela ambientale e di sviluppo economico.

In particolare, l'area dell'Alta Murgia possiede delle peculiari risorse attrattive che la identificano come location ottimale per tale tipo di attività. Tuttavia, è emerso come l'attuale offerta agriturbistica nell'Alta Murgia appare non del tutto adeguata ad una domanda sempre maggiore e diversificata. Tra i principali fattori che limitano un miglioramento dell'offerta si rileva una capacità ricettiva subordinata alle strutture esistenti. Poiché, come già accennato, le attività agrituristiche hanno importanti vincoli di carattere strutturale, la ricettività risulta fortemente condizionata dalla limitata disponibilità nell'area murgiana di edifici di interesse storico da adibire a finalità turistiche.

Inoltre, si riscontra una scarsa predisposizione degli imprenditori all'innovazione nei servizi ed una disponibilità finanziaria spesso modesta. Tuttavia, la mancanza di capacità manageriali proattive, può essere superata efficacemente attraverso delle politiche che consentano agli

operatori di integrarsi maggiormente con il territorio, che considerino l'azienda agrituristica come anello di congiunzione tra l'area protetta e l'economia regionale.

Soprattutto in aree marginali caratterizzate da una scarsa capacità finanziaria, diventa essenziale attuare una politica di sviluppo integrato, perché lo sviluppo delle attività agrituristiche possa corrispondere ad una valorizzazione delle risorse del territorio. Considerando la caratteristica multifunzionale dell'agricoltura, ovvero come definisce l'OCSE "un'attività economica che può dare luogo a più prodotti congiunti e, in virtù di questo, può contribuire a raggiungere contemporaneamente vari obiettivi sociali", le aziende agricole possono offrire un insieme di beni e servizi ambientali, culturali e sociali.

Operativamente, è opportuno che le politiche vertano sullo sviluppo di percorsi integrati tra agriturismo e attività del parco ai fini di un'effettiva compenetrazione degli interessi aziendali con quelli sociali di tutela e promozione del patrimonio naturalistico.

Le azioni da intraprendere nell'area dell'Alta Murgia dovrebbero in particolare essere finalizzate allo sviluppo delle infrastrutture ricreative ancora piuttosto carenti, anche ai fini di una destagionalizzazione del mercato turistico, attraverso l'offerta di manifestazioni culturali e naturalistiche, attività didattiche, museali ed escursionistiche.

BIBLIOGRAFIA

- Barbanente A. (1999) L'orientamento ambientale nella pianificazione d'area vasta: questioni e dilemmi, in Calace F. (ed.) *Pianificazione d'area vasta, sguardi al sud*, ARGO, Lecce.
- Brusco S., Natali A. (1994) Parchi diversi hanno ruoli diversi. Per una più precisa identificazione del ruolo dei parchi, in AAVV (eds.) *La pianificazione dei parchi regionali*, Alinea, Firenze.
- Calafati A.G., Mazzoni F. (2001), Conservazione, sviluppo locale e politiche agricole nei parchi naturali, *La Questione Agraria*, n. 4.
- Calafati A. G. (2002), Conservazione e sviluppo locale in Italia: un agenda di ricerca, Università di Ancona, Dipartimento di economia, *Quaderni di ricerca*, n. 173.
- Castoro P., Creanza A., Perrone N. (1997) *Alta Murgia. Natura, storia, immagini*, Ed. Torre di Nebbia, Altamura.
- Castoro P., Creanza A., Perrone N. (2000) *Breve storia dell'Alta Murgia*, Ed. Torre di Nebbia, Altamura.
- DAU Politecnico di Bari, Regione Puglia, Provincia di Bari (2002) Studi per il Piano di Area del Parco dell'Alta Murgia – Rapporto finale.
- Hirschman A.O. (1958) *A Strategy of Economic Development*, Yale University Press, New Haven.
- Gambino R. (2002) Le Alpi in rete, *L'Alpe*, n. 6, giugno, pp. 36-43.
- Giacomini V., Romani V., (1986) *Uomini e parchi*, Franco Angeli, Milano.
- Magnaghi A. (2000), *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Pearce D.W., Turner K. (1991), *Economia delle risorse naturali e dell'ambiente*, Il Mulino, Bologna.
- Perna T. (2002) *Aspromonte. I parchi nazionali nello sviluppo locale*, Bollati Boringhieri, Torino.

ABSTRACT

National parks are acquiring a new role based not only on the environmental protection but also on the promotion of local sustainable development. They represent an important link between economic, social and environmental development.

Especially in the marginal areas, parks can be “vehicles of development”, revitalising local resources such as traditions, culture and natural assets.

The main aim of the paper is to analyse the actual opportunities offered by the new “Alta Murgia” park for the local economy considering in particular the agritouristic sector. Since agritouristic activities are perfectly compatible with the necessity of environmental preservation, they can interact efficiently with park finalities, contributing to use local resources in an innovative way.